

VareseNews

Basta poco per far infiammare un blog

Pubblicato: Giovedì 9 Giugno 2011



Sono passati solo tre anni. Per un bambino è una tappa importante. Si prepara la prima cartella per andare alla scuola materna. Sulla rete un tempo così equivale a decenni. E infatti non sembra vero che **VaresePolitica ha iniziato la propria avventura solo tre stagioni fa.**

Ce lo ricorda **Giuseppe Adamoli con un post appassionato.**

“Il mio blog compie tre anni e ha conosciuto momenti intensi che mi hanno regalato emozione e commozione come quando, ad esempio, ho pubblicato (con qualche sofferenza) la lettera scritta da San Vittore nel drammatico novembre 1992, o quando ho comunicato che non mi sarei più candidato alle regionali. La qualità del dibattito è stata seria e rispettosa, perfino su temi controversi”.

Adamoli ci ringrazia pubblicamente e gli siamo grati per diverse ragioni. Fa piacere il riconoscimento allo sforzo di creare nuovi spazi e nuove proposte, ma fa ancora più piacere vedere la passione, il confronto e la condivisione intorno a temi importanti. Quello voleva essere il nostro progetto e quello ha interpretato benissimo un uomo politico da cui abbiamo molto da imparare.



Adamoli ha saputo cogliere la novità e la forza di questi nuovi strumenti di comunicazione e ci si è buttato come un ragazzino.

Un altro che, dopo diversi rimproveri per non capirne la portata, movimenta la vita politica con il suo blog, è il **senatore Paolo Rossi**. In questi giorni proprio su VaresePolitica si è scatenata una polemica forte. Una settimana fa il senatore ha pubblicato **“Una politica fuori dal mondo”**. Un post, a cui ne è seguito un altro **“Mamma mia il blog”** che ha aperto un dibattito acceso sul Pd. Toni forti, al limite del lecito. Decine e decine di commenti, alcuni al vetriolo, alcuni solo provocatori, ma sintomo di un clima post elettorale molto caldo.

In queste vicende, seppur molto diverse tra loro, ci possiamo leggere i profondi cambiamenti intervenuti negli ultimi anni. È **innegabile che la Rete sia oggi la principale protagonista della comunicazione, politica e non**. Quanti credevano che fosse affare di pochi adolescenti brufolosi sono smentiti a tutti i livelli. Ma è proprio il mondo politico a far ancora la maggiore fatica a utilizzare gli strumenti, il linguaggio, gli spazi della Rete.

Questa impone una trasparenza a cui non si è abituati.



I blog e i social network, quando usati bene, aprono opportunità incredibili.

Esiste poi **un tema delicato: quello dell'anonimato**. Tema intorno a cui dibatte molto anche la redazione di Varesenews. Noi siamo convinti che, in questa fase, **permettere di commentare con nickname di fantasia vada bene**. Permette di cogliere umori, problemi, pensieri in libertà, come difficilmente avverrebbe in altra maniera. Le persone sulla Rete dimostrano chi sono molto più che non nella vita "reale". I commenti diventano così, oltre che elemento di riflessione, un immenso campo sociologico per capire dove siamo.

Questo ha i suoi rischi. **Dietro l'anonimato si nasconde di tutto** e molto spesso il dibattito scade e diventa polemica e perfino insulto. Non va bene commentare rivolgendosi a un'altra persona nascosti dall'anonimato. In quei casi ci va messa la faccia per dar modo all'altro di sapere con chi ha a che fare. **Alcuni commenti dei post di Rossi invece sono vigliacchi**. Non si può attaccare le persone senza far conoscere la reale identità. Bene ha fatto Rossi a riprendere il filo e altrettanto bene **Roberto Caielli** ha utilizzare le parole di un altro Rossi, il "Blasco".

«E d'altronde è questa qui la realtà di questa vita, ci si guarda solo fuori, ci si accontenta delle impressioni, ci si fotte allegramente come se fosse niente, darei fuoco a casa tua se passasse il mal di dente [...] basta poco per essere intolleranti, basta poco, basta esser solo un po' ignoranti, basta poco, per non capire e scappare via, basta poco, perché ti dia fastidio uno che sia, e intanto il mondo rotola [...]»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it